



## Comunicato stampa del 1° Aprile 2025

### L'exploit dell'export sardo nel 2024 e le incertezze sullo scenario futuro Dove investire per diversificare il rischio: il Report della Cna Sardegna

Alla fine del 2024 il valore complessivo delle esportazioni è cresciuto appena dello 0,8%, passando da 6,69 a 6,74 miliardi di euro: un incremento di soli 52 milioni  
Tra Ottobre e Dicembre le esportazioni sono crollate del -22,8%

Al netto dei prodotti petroliferi raffinati – che da soli rappresentano oltre l'80% dell'export isolano – le vendite all'estero delle altre produzioni sono però cresciute di oltre il 25%: circa 296 milioni di euro in più rispetto al 2023

La guerra commerciale avviata da Trump mette a rischio quasi esclusivamente l'agroalimentare sardo, che rappresenta il 18% del nostro export senza i petroliferi, (273 mln) esposto per il 51% verso il mercato Statunitense, ma per oltre il 72% per i prodotti caseari

Gli Stati Uniti rappresentano infatti meno dell'1% delle vendite dei prodotti in metallo, primo segmento economico per rilevanza, che vale il 25% del nostro export senza i petroliferi (377 mln), e appena il 2% dei prodotti chimici, terzo comparto per importanza, 258 mln al netto dei petroliferi

Come ridurre il rischio per i nostri formaggi e i derivati del latte? Seguire la diversificazione dei mercati sulla scia del parmigiano reggiano e del grana padano che nei due mercati principali Usa e Germania vedono le vendite attestarsi al 35% a differenza del pecorino sardo al 62% e trovano verso i mercati esteri alternativi, con domanda crescente, verso questa tipologia di prodotti, (Spagna, Canada, Paesi Bassi, Belgio, Austria, Svezia e Australia) e un gruppo di mercati emergenti in forte crescita (Polonia, Corea del Sud, Emirati Arabi, Romania, Irlanda, Messico, Portogallo e Arabia Saudita)

Tomasi e Porcu CNA: La strategia di diversificazione, per essere vincente, deve passare da un mix di attività di promozione e valorizzazione che coinvolgano sia paesi emergenti, sia paesi più maturi. Nel medio-breve termine, bisognerebbe arrivare a una diversificazione che replichi il modello di vendite di altri formaggi stagionati di grande successo, come il parmigiano o il grana padano

In uno scenario internazionale segnato da crescenti tensioni geopolitiche, i dati provvisori sull'export della Sardegna nel 2024 mostrano a prima vista una sostanziale stagnazione. Secondo le più recenti rilevazioni ISTAT, **alla fine dell'anno il valore complessivo delle esportazioni è cresciuto appena dello 0,8%, passando da 6,69 a 6,74 miliardi di euro: un incremento modesto di 52 milioni.** Tuttavia, questo risultato complessivo è fortemente influenzato dal brusco rallentamento registrato nell'ultimo trimestre: **tra ottobre e dicembre, rispetto allo stesso periodo del 2023, le esportazioni sono crollate del -22,8%**, cancellando di fatto i progressi dei primi nove mesi dell'anno. Se però si esclude il settore dei prodotti petroliferi raffinati – che da solo rappresenta oltre l'80%



dell'export isolano – il quadro cambia radicalmente: le vendite all'estero delle altre produzioni sono cresciute di oltre il 25%, pari a circa 296 milioni di euro in più rispetto al 2023; un risultato trainato soprattutto dal comparto manifatturiero, che ha segnato un +34,4% al netto del petrolifero.

È quanto si evince da un dossier del Centro Studi della Cna Sardegna che lancia un nuovo allarme per le esportazioni agroalimentari sarde, messe a rischio dalla guerra tariffaria annunciata dal presidente USA Donald Trump. Nel 2024 il mercato USA ha infatti assorbito oltre il 51% delle vendite di prodotti agroalimentari sardi e la ancora scarsa diversificazione dei mercati di sbocco potrebbe penalizzare non poco le imprese sarde. La ricerca individua a questo proposito un gruppo di mercati maturi con domanda crescente e quote significative di vendite per parmigiano e grana-padano che potrebbe interessare i produttori sardi (**Spagna, Canada, Paesi Bassi, Belgio, Austria, Svezia e Australia**) e un gruppo di mercati emergenti in forte crescita (**Polonia, Corea del Sud, Emirati Arabi, Romania, Irlanda, Messico, Portogallo e Arabia Saudita**).

*“Una necessaria strategia di diversificazione, per essere vincente, dovrebbe passare da un mix di attività di promozione e valorizzazione che coinvolgano sia paesi emergenti, sia paesi più maturi” - commentano **Luigi Tomasi** e **Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. L'obiettivo è quello di arrivare, nel medio-breve termine, a una diversificazione che replichi il modello di vendite di altri formaggi stagionati di grande successo, come il parmigiano o la grana padano, in modo da ridurre l'esposizione verso i rischi, attesi crescenti, dovuti all'incertezza geopolitica internazionale”.*

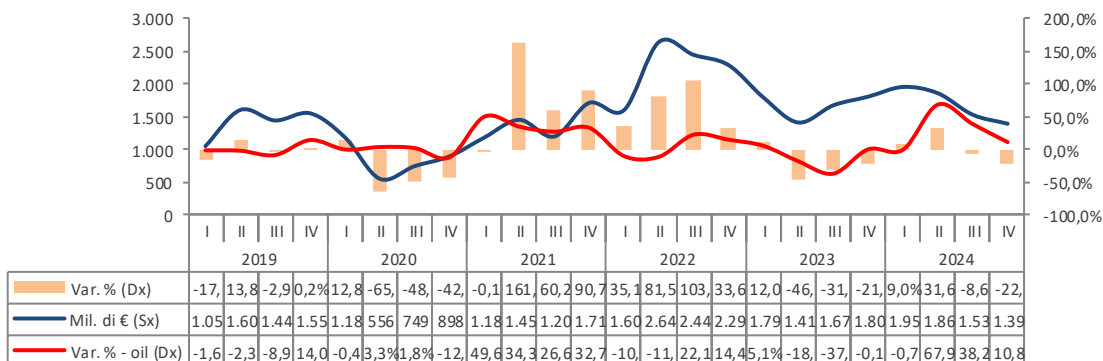
### L'export agroalimentare

Tra i principali motori dell'export manifatturiero sardo si conferma dunque l'agroalimentare, che nel 2024 ha registrato un **aumento dell'11%**, consolidando un trend positivo in corso da ormai sei anni. All'interno del comparto, tuttavia, si osservano dinamiche differenziate: il settore caseario, storicamente dominante, ha mostrato un marcato rallentamento, passando da una crescita del 9,4% nel 2023 a un modesto +1,4%.

Al contrario, si rafforzano alcune produzioni emergenti: **vini e bevande crescono del 9,2%, pasta e prodotti da forno del 4,2%, mentre il comparto oleario segna un vero e proprio balzo in avanti, con un incremento annuo del 58% che ha portato le vendite estere a superare per la prima volta i 10 milioni di euro**, un risultato che consolida la crescente visibilità internazionale dell'olio sardo, pur in un contesto di volumi ancora contenuti. Nel resto del settore manifatturiero, si segnalano dinamiche molto positive: **il chimico-farmaceutico rimbalza con un +42%, tornando quasi ai livelli del 2022**; la lavorazione di metalli cresce del 62%, seguita da macchinari e apparecchiature (+65,5%) e dal tessile (+21%). Di segno opposto, invece, l'andamento dei prodotti in legno, carta e stampa (-8,3%) e dei minerali non metalliferi (-20,8%).



Figura 1 – Andamento delle esportazioni in Sardegna (milioni di euro e variazione percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione CNA su dati Istat

## L'impatto della guerra tariffaria di Trump

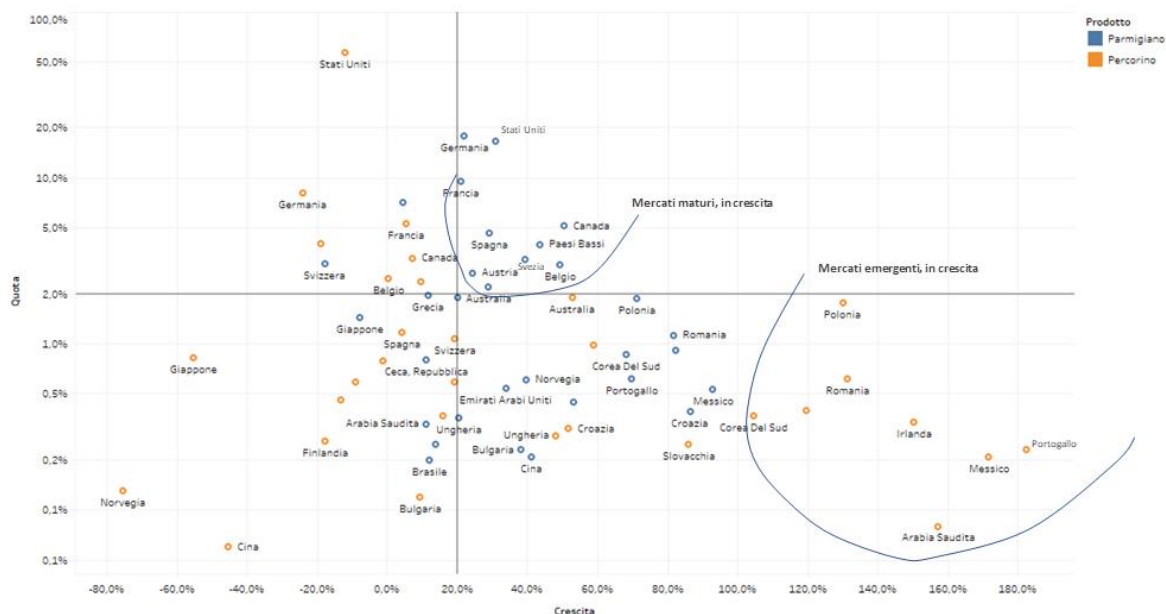
La guerra tariffaria minacciata dagli Stati Uniti rischia di avere un impatto molto negativo sugli scambi commerciali internazionali e – evidenzia la Cna – la Sardegna è una delle regioni italiane più esposte. Se si considera l'export di prodotti manifatturieri al netto del settore petrolifero, **l'Isola è infatti la sesta regione italiana per esposizione verso gli USA, con oltre il 14% del fatturato estero**. Ma non tutti i settori sono esposti in egual misura. Limitandosi ai tre comparti manifatturieri più rilevanti, **l'esposizione verso il mercato americano riguarda quasi esclusivamente il settore agroalimentare**; gli Stati Uniti rappresentano, infatti, appena il 2% delle vendite estere di prodotti chimici, e non arrivano all'1% nel caso dei prodotti in metallo. **Nel caso dell'agroalimentare, invece, si arriva al 51%** (dato del 2024); anche all'interno di questo settore, il grado di dipendenza è molto variabile. Il caso più emblematico è quello dei prodotti caseari, per cui **il mercato statunitense rappresenta oltre il 72% delle esportazioni; seguono, con quote comunque elevate, vino (31%), olio (27%) e pasta (21%)**. Il rischio, quindi, si concentra soprattutto su formaggi e derivati del latte. Si tratta di un comparto la cui filiera rappresenta uno dei motori dell'economia isolana e fiore all'occhiello dell'agroalimentare regionale. Il settore ha però conquistato il suo successo sfruttando al massimo la domanda crescente proveniente dagli USA, e per questo oggi rischia di vedere ridimensionato il suo fatturato estero per via del possibile inasprirsi dei rapporti commerciali con Washington.

## I possibili mercati di sbocco

La ricerca della Cna Sardegna si interroga su quali possano essere, nel medio termine, i mercati esteri più promettenti per diversificare e rafforzare la resilienza del settore caseario sardo. Per individuare possibili strategie, si è analizzato l'andamento delle esportazioni tra il 2019 e il 2024, confrontando due categorie di prodotto: il pecorino sardo e i formaggi italiani stagionati di maggiore

successo sui mercati internazionali, come il parmigiano reggiano e la grana padano. Questi ultimi mostrano una distribuzione geografica delle vendite molto più bilanciata: nel 2024, i primi due mercati esteri (USA e Germania) rappresentano insieme meno del 35% delle esportazioni di parmigiano e grana, contro oltre il 62% nel caso del pecorino.

Figura 2 – Analisi dei mercati potenziali di sbocco per la diversificazione delle vendite di pecorino romano e parmigiano reggiano



Fonte: elaborazione CNA su fonti varie (sull'asse verticale è mostrata la quota di mercato di ogni paese nel 2024, nell'asse orizzontale è mostrata la crescita delle vendite, a valori costanti, tra 2024 e 2019; in arancione i dati del pecorino romano e dolce sardo, in blu i dati di parmigiano reggiano e grana padano)

Questo confronto ha permesso all'associazione artigiana di individuare due gruppi di paesi potenzialmente interessanti per ampliare le vendite del formaggio sardo. Il primo è costituito da mercati maturi, già ben presidiati da parmigiano e grana padano e con una domanda in costante crescita di formaggi stagionati: **Spagna, Canada, Paesi Bassi, Belgio, Austria, Svezia e Australia**. Il secondo gruppo comprende mercati emergenti in cui le esportazioni di pecorino sono già in forte aumento: **Polonia, Corea del Sud, Emirati Arabi Uniti, Romania, Irlanda, Messico, Portogallo e Arabia Saudita**.

### I numeri del report della Cna Sardegna

Nel 2024 l'export regionale ha registrato una crescita stagnante del +0,8% in valore. Nella seconda metà dell'anno passato, infatti, il trend positivo che aveva caratterizzato i mesi precedenti si è interrotto, per via del crollo delle vendite di prodotti petroliferi raffinati (-24% nel secondo semestre dell'anno).



Escludendo le esportazioni petrolifere, il dato annuale torna invece molto positivo: **al netto dei prodotti raffinati, la crescita dell'export sardo nel 2024 si attesta infatti al +25,4%, che sale al 34,4% se si considerano solo i prodotti manifatturieri.**

Figura 3 – Valore delle esportazioni per tipologia di prodotto (milioni di euro e variazione tendenziale %)

	2023	Var. % 2023	2024	Var. % 2024
<b>A-Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	22,3	-3,0%	15,6	-30,1%
<b>B-Settore estrattivo</b>	142,7	0,5%	125,8	-11,9%
<b>C-Manifatturiero</b>	6.386,8	-25,1%	6.437,1	0,8%
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	246,1	4,8%	273,1	11,0%
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	17,6	-7,1%	21,3	20,8%
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	25,5	0,0%	23,4	-8,3%
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	5.531,1	-27,6%	5.287,4	-4,4%
CE-Sostanze e prodotti chimici	182,0	-30,9%	258,2	41,9%
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	2,9	-42,7%	5,5	86,1%
CG-Articoli in gomma, plastica, minerali non metalliferi	21,3	4,0%	16,9	-20,8%
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, excl. macchine e impianti	232,8	7,7%	376,9	61,9%
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	6,8	37,6%	13,7	100,9%
CJ-Apparecchi elettrici	9,3	10,6%	12,7	36,7%
CK-Macchinari e apparecchi	59,3	88,5%	98,2	65,5%
CL-Mezzi di trasporto	36,2	-24,6%	38,8	7,1%
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	15,8	3,1%	11,1	-29,9%
<b>E-Trattamento rifiuti e risanamento</b>	17,6	-35,3%	6,6	-62,3%
Altro (provviste di bordo, merci respinte, merci varie)	124,6	-51,5%	161,0	29,3%
<b>Totale</b>	6.694,1	-25,5%	6.746,1	0,8%
<b>Totale senza prodotti petroliferi</b>	1.163,0	-13,3%	1.458,7	25,4%
<b>Manifatturiero senza petroliferi</b>	855,7	-4,1%	1.149,7	34,4%

Fonte: elaborazione CNA su dati Istat

### L'export manifatturiero

Nel settore manifatturiero, il 2024 ha confermato l'ottimo stato di salute del comparto agroalimentare, che ha registrato una crescita del +11%. Le vendite di prodotti in metallo continuano a crescere rapidamente (+62% su base annua), mentre il settore delle sostanze e dei prodotti chimici ha mostrato una forte ripresa: dopo il crollo del 2023, ha chiuso l'anno con un significativo +42%, recuperando quasi completamente i livelli del 2022. Anche il settore dei macchinari (+65,5%) e il tessile (+21%) confermano i dati positivi emersi dall'analisi dei dati trimestrali. Di contro, si registrano flessioni nel settore del legno e carta (-8,3%) e negli articoli in gomma, plastica e minerali non metalliferi (-20,8%).

### Il comparto agroalimentare

In ambito agroalimentare, dopo cinque anni di trend positivo, il 2024 ha registrato il primo segnale di rallentamento del valore dell'export di prodotti lattiero-caseari (appena +1,4% su base annua), mentre emergono con forza, vini e bevande (+9,2%), pasta e prodotti da forno (+4,2%) e, soprattutto, il comparto oleario, che ha abbondantemente superato il record di vendite del 2023 (crescita annua del +58%), arrivando a superare i 10 milioni di euro di fatturato estero.

**Figura 4 – Valore delle esportazioni agroalimentari per tipologia di prodotto (euro e variazione %)**

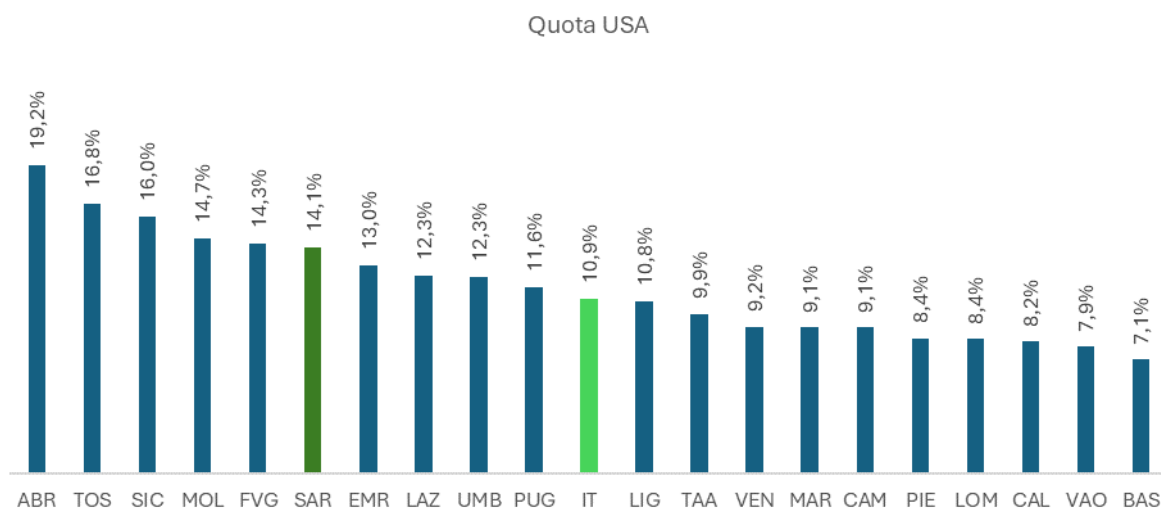
	2021	2022	2023	2024	Var.% (23/22)	Var. % (24/23)	Quota 2024
Carne e insaccati	12.087.994	11.905.452	12.733.387	20.993.702	7,0%	64,9%	7,7%
Pesce e crostacei conservati	3.514.793	4.638.550	3.443.946	4.222.539	-25,8%	22,6%	1,5%
Frutta e ortaggi conservati	2.677.803	3.008.228	3.290.465	3.434.504	9,4%	4,4%	1,3%
Oli	4.724.738	6.019.863	6.342.297	10.038.614	5,4%	58,3%	3,7%
<b>Formaggi e derivati del latte</b>	<b>134.723.929</b>	<b>148.747.681</b>	<b>162.769.693</b>	<b>165.095.863</b>	<b>9,4%</b>	<b>1,4%</b>	<b>60,5%</b>
Granaglie e amidi	418.789	359.352	1.111.043	929.234	209,2%	-16,4%	0,3%
Pasta e prodotti da forno	18.209.597	28.492.638	27.496.471	28.652.374	-3,5%	4,2%	10,5%
Altri prodotti	1.830.854	2.796.007	2.490.296	11.007.865	-10,9%	342,0%	4,0%
Prodotti per gli animali	120.103	72.374	69.086	26.245	-4,5%	-62,0%	0,0%
Vini e altre bevande	26.813.305	28.705.281	26.239.694	28.656.785	-8,6%	9,2%	10,5%
<b>Totale</b>	<b>205.121.905</b>	<b>234.745.426</b>	<b>245.986.378</b>	<b>273.057.725</b>	<b>4,8%</b>	<b>11,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazione CNA su dati Istat

### Guerra commerciale: i mercati su cui puntare

L'inizio del 2025 ha visto riemergere i timori di un'escalation tariffaria innescata dalle politiche protezionistiche del governo americano; le conseguenze sulle dinamiche del commercio internazionale, sebbene difficili da quantificare al momento, saranno rilevanti, specialmente per le imprese manifatturiere europee, che rischiano di vedere crollare la competitività dei prodotti indirizzati al mercato statunitense. Tra le regioni italiane, la Sardegna è la sesta per esposizione verso gli USA, misurata come quota del valore dell'export manifatturiero (escluso il settore petrolifero) indirizzato sul suolo americano sul totale delle vendite estere.

**Figura 5 – Quote di mercato USA sul totale delle esportazioni regionali (gen.set. 2024, beni manifatturieri al netto dei prodotti petroliferi raffinati)**

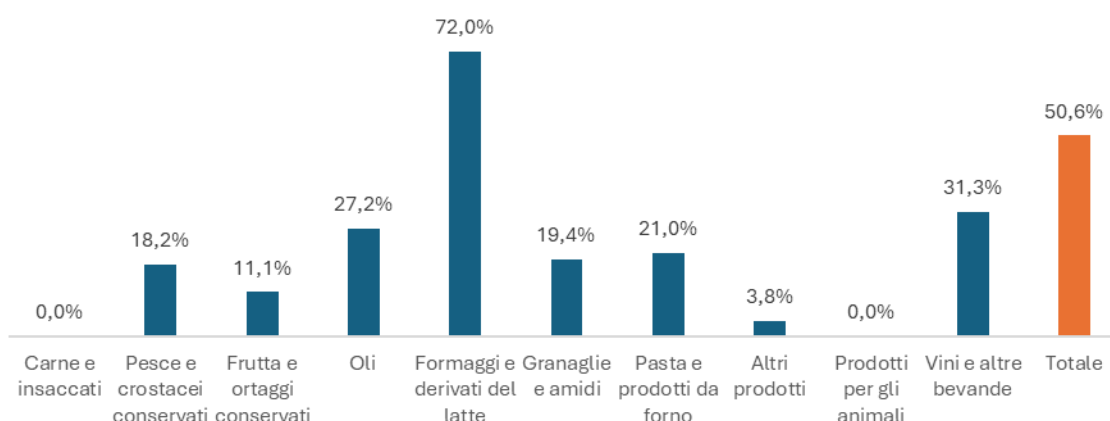


Fonte: elaborazione CNA su dati Istat

Ma non tutti i comparti sono esposti alla stessa maniera. Limitandosi ai primi tre settori manifatturieri per valore dell'export annuo, ovvero, agroalimentare, settore chimico e lavorazioni in metallo, si osserva come, appena il 2,2% delle vendite estere di prodotti chimici sardi arrivano negli Stati Uniti, e non arrivano all'1% nel caso dei prodotti in metallo (in questo caso i mercati principali nel 2024 sono

Australia, Arabia Saudita, Norvegia e Costa d'Avorio con quote tra il 15% e il 10%). Nel caso dell'agroalimentare, invece, si arriva al 51% (dato del 2024); anche in questo caso, tuttavia, il livello di esposizione non è omogeneo. Se nel caso di prodotti caseari il mercato USA rappresenta oltre il 72% delle vendite del 2024, negli altri comparti la rilevanza americana scende significativamente, seppure rimanendo elevata (31% per il vino, 21% per la pasta, 27% per l'olio). Il rischio, quindi, si concentra, soprattutto su formaggi e derivati del latte.

Figura 6 – Quote di mercato USA sulle esportazioni nel comparto agroalimentare alla fine del 2024



Fonte: elaborazione CNA su dati Istat

Si tratta di un comparto la cui filiera rappresenta uno dei motori dell'economia isolana e fiore all'occhiello dell'agroalimentare regionale. Il settore ha però conquistato il suo successo sfruttando al massimo la domanda crescente proveniente dagli USA, e per questo oggi rischia di vedere ridimensionato il suo fatturato estero per via del possibile inasprirsi dei rapporti commerciali con Washington. A fronte di questa oggettiva debolezza strutturale, viene da chiedersi quali siano, in un orizzonte di medio termine, i **possibili mercati di sbocco su cui puntare per diversificare e rafforzare la resilienza del settore caseario regionale**. A tal fine si è analizzato l'andamento rispetto al 2019 delle vendite estere, divise per paese di sbocco, sia del pecorino sia del parmigiano reggiano e grana padano. Le vendite di parmigiano sono infatti caratterizzate da una maggiore diversificazione; basti dire che, nel caso del pecorino, i primi due partner commerciali (USA e Germania) da soli coprono oltre il 62% delle vendite, mentre nel caso del parmigiano, i primi due mercati, sempre USA e Germania, non arrivano al 35%. Analizzando, quindi, la crescita quinquennale e la distribuzione delle vendite del parmigiano e del grana padano, è possibile individuare mercati che "potenzialmente" potrebbero rappresentare target ottimali per la diversificazione delle vendite di formaggio sardo (domanda di prodotto stagionato in crescita, più buona quota di mercato attuale sulle vendite totali di parmigiano e grana); allo stesso modo, analizzando le dinamiche più recenti (2019-2024 in quantità) è possibile individuare alcuni mercati in cui la domanda di pecorino risulta già fortemente in crescita.

Nel primo caso si sono individuati un gruppo di mercati maturi con domanda crescente e quote significative di vendite per parmigiano e grana-padano; si tratta di **Spagna, Canada, Paesi Bassi,**



**Artigiani  
Imprenditori  
d'Italia**

**Sardegna**

**Belgio, Austria, Svezia e Australia.** Nel secondo, si sono individuati un gruppo di mercati emergenti in forte crescita: **Polonia, Corea del Sud, Emirati Arabi, Romania, Irlanda, Messico, Portogallo e Arabia Saudita.**

---

**Federazione Regionale della Sardegna**

09122 Cagliari - Viale Elmas, 33/35

Tel. (070) 273728 - Fax (070) 273726

[www.cnasardegna.it](http://www.cnasardegna.it) - [regionale@cnasardegna.it](mailto:regionale@cnasardegna.it)